

LE DOMANDE DI DIO, IL CAMMINO DELL'UOMO

*Riscoprire il Battesimo,
guidati dai vangeli delle domeniche di Quaresima anno A*

Prima giornata: Mt 4,1-11

1. Veni Creator Spiritus

Vieni, Spirito creatore,
vieni, visita i fratelli
e riversa grazia e pace
nei cuori che hai creato.

Tu Paraclito consiglio,
dono altissimo di Dio,
viva fonte, fuoco, amore,
unzione della Grazia.

Tu sei dono settiforme,
sei presenza del Signore,
sei colui che fu promesso,
parola al nostro labbro.

Dona luce ai nostri sensi,
e nei cuori infondi amore,
da' vigore ai nostri corpi,
tu forza di chi soffre.

Allontana l'Avversario,
dona presto pace vera,
tu che sempre ci previeni
preservaci dal male.

Fa' conoscere Dio Padre,
e con lui rivela il Figlio,
fa' che in te crediamo sempre
o Spirito di Dio. Amen.

2. Preghiera Corale

Credo, o Signore, di essere alla tua presenza
e ti adoro profondamente.

Illumina la mia intelligenza e fortifica la mia volontà,
affinché la mia vita venga pian piano trasformata
dall'incontro con Te.

Rendimi libero da tante cose che mi opprimono,
attento ad evitare la dispersione in molti interessi superficiali,
impegnato nella ricerca continua della tua volontà.

Spirito Santo, crea in me un cuore nuovo,
capace di amare Cristo e i fratelli.

Che la mia preghiera sia sostenuta dall'intercessione di Maria,
madre della Chiesa e modello di disponibilità alla voce di Dio. Amen

3. Lettura: Vangelo di Matteo 4,1-11

(Solo per oggi il testo è riportato sul foglio. Da domani ognuno porti la sua Bibbia)

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane".

Ma egli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*".

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*".

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*".

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

4. Eletti e chiamati per nome per essere popolo nuovo

Leggo e comprendo

Il racconto delle tentazioni di Gesù è testimoniato da tutti tre i vangeli sinottici; viene collocato immediatamente dopo il battesimo di Giovanni con l'eccezione di Luca che inserisce fra le due scene la genealogia di Gesù (cf. Mc 1,9-13; Mt 3,13-4,11; Lc 3,21-22. 4,1-13). Marco vi accenna in modo sintetico dicendo solamente che «lo Spirito sospinse [Gesù] nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano» (Mc 1,12-13). Da questo accenno di Marco, è probabile che Matteo abbia preso lo spunto per uno sviluppo narrativo teologico, per illustrare la lotta ingaggiata da Gesù, lungo tutta la sua missione, contro il tentatore.

Una lotta testimoniata dai vangeli in modo particolare attraverso questi dati: i miracoli di guarigione ed esorcismo contro ogni forma di possessione, il rifiuto di ogni richiesta di segni e prodigi finalizzati alla dimostrazione della sua identità, e soprattutto la necessità di scegliere se restare fedele alla Parola di Dio che lo spinge sulla strada della croce e della donazione di sé, oppure accettare le sollecitazioni provenienti dalle attese messianiche del tempo (cf. ad esempio Gv 6,6; Mt 16,1-4; 21-23; 20,20-28; Mc 10,42-45).

Matteo quindi, che scrive a comunità composte da giudeo cristiani, amplia il racconto fatto da Marco presentando Gesù come il vero Mosè, il profeta escatologico atteso, che porta a compimento la vocazione di Israele e apre il Regno. Per Mosè ed Israele, all'uscita dall'Egitto era seguito il cammino nel deserto, tempo di tentazioni alle quali essi avevano finito per soccombere; Gesù invece, portato anche lui dallo Spirito nel deserto, risulta vincitore sulle seduzioni di Satana.

Matteo quindi rilegge le tentazioni di Gesù ripercorrendo le tappe più drammatiche testimoniate nel libro dell'Esodo. Nel deserto il popolo di Israele reclama il pane (cf. Es 16,1-36), pretende segni a garanzia della protezione di Dio (cf. Es 17,1-7) si prostra di fronte agli idoli (Es 32,1-35). Dio stesso lo mette in guardia rispetto alla tentazione più subdola del potere: una volta entrato nella terra promessa, ritenere che questa non sia dono, ma conquista delle sue mani (cf. Es 23,20-33; 34,11-14). Il dibattito che nasce tra Gesù e il diavolo si svolge in tre riprese nelle quali i tutti due avversari si appellano alle Scritture: infatti vi è modo e modo di leggerle! C'è un modo demoniaco, di chi le usa

per confermare la propria volontà e idolatria, ed uno filiale, come Gesù, il Figlio Amato (Mt 3,17), che vi si affida per vivere in rapporto di amore con il Padre.

Tutte le citazioni scritturistiche sono tratte dal libro del Deuteronomio. Un libro che rappresenta una rilettura teologica del percorso dell'esodo, un ricordo a ritroso delle vicende vissute che permette di comprenderne il senso profondo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi» (Dt 8,2).

Il cuore del libro del Deuteronomio è lo *Shemà*, la preghiera che ogni ebreo recitava e ancora recita due volte al giorno: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Gesù allora, al termine delle tre tentazioni, si rivela come il vero Israele, che compie la Scrittura amando Dio «con tutto il suo cuore» - egli infatti preferisce la verità della Parola di Dio alle proprie esigenze corporali e vive la totale obbedienza alla Parola sottomettendo ad essa ogni istinto (tentazione del pane). Ama Dio «con tutta l'anima» - è disposto a perdere anche la vita senza confidare in una protezione miracolistica e sovrumana (tentazione del miracolo). Ama Dio «con tutte le forze» - rifiutando la ricchezza e il potere sulle persone, e scegliendo la povertà e la giustizia che proteggono dall'idolatria e aprono alla fraternità.

Così egli si rivela come il "Figlio Amato" (Mt 3,17), solidale con i fratelli, in fila con i peccatori nel battesimo di Giovanni e proprio per questo primogenito di un nuovo popolo.

Medito e ricordo

È significativo che Gesù sia spinto nel deserto dallo Spirito Santo e questo avviene proprio dopo il battesimo: là dove ci si decide per la missione, per la sequela, per la vivere da figli, allora inizia la tentazione, il nemico dell'umana natura si risveglia e fa leva sui nostri vizi, sulle nostre debolezze per farci desistere. Proprio come dice il libro del Siracide: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione...» (Sir 2,1 ss).

Lo Spirito lo spinge nel deserto dove predomina l'esperienza della mancanza: di uomini, dunque solitudine; di cibo e bevanda, dunque fame; di potere e possesso, dunque debolezza. Lo spinge là dove noi cadiamo, perché la sua vittoria diventi nostra e possiamo essere vittoriosi in Cristo.

Gesù, nella sua debolezza, vive nel suo profondo, nel cuore la tentazione. Dove fa esperienza della comunione con Dio, suo Padre, proprio là si insinua la tentazione. Il Diavolo/divisore cerca di provocare una rottura tra Padre e Figlio facendo leva sui bisogni reali che Gesù, come ogni uomo, vive.

Fame di pane. Il pane rappresenta tutto ciò che è bisogno primario: cibo, bevanda, vestito, sessualità. I bisogni del corpo, il bisogno di avere la vita. La tentazione gioca su questo bisogno reale, assolutizzandolo. Il diavolo propone a Gesù di rispondere a questo bisogno superando il proprio limite e la dimensione fondamentalmente relazionale dell'uomo.

L'esaltazione del bisogno, di cibo, bevanda, vestito e protezione, sesso e piacere... tutto senza passare attraverso la relazione con gli altri, dalla pietra al pane, dal minerale al cibo, senza accettare la fatica, il tempo e la consapevolezza che dietro ad ogni pane c'è qualcuno che ha lavorato, faticato, atteso e raccolto. Così, nella nostra società caratterizzata dal "diritto al lusso", dall'aver tutto con un *click*, dal fatto di riempirsi di cose in un atteggiamento bulimico che si espande non solo al cibo in senso stretto, ma ad ogni forma di soddisfazione del corpo: la casa deve essere sempre più grande e bella, il piacere sessuale viene enfatizzato e ottenuto attraverso le immagini e la vendita dei corpi... tutto perché "io ho bisogno! e ho bisogno subito!"

La risposta di Gesù, che richiama il passo del deuteronomio, rimanda al vero bisogno che ci fa uomini, figli e fratelli: ascoltare la voce del Padre. Essere uomo e figlio significa vivere in relazione e nella relazione accogliere ogni cosa come dono.

Bisogno di sicurezza e protezione. La tentazione di Israele e di ogni uomo di fronte alla difficoltà e alla prova: “ma Dio è con noi sì o no!” (Es 17,7). Nella situazione di bisogno reale di protezione, perché l’uomo è fragile e dipende dagli altri (non tutti siamo sposi, padri e madri, ma tutti siamo figli!), dal profondo nasce la paura di essere abbandonati e la richiesta di segni a garanzia che Dio, fonte della vita e radice del nostro essere, non ci abbandona. Ma il segno, il prodigio, ci dà una conferma effimera che dura poco e genera in noi ulteriore bisogno di conferme. Perché in realtà va a recidere la radice della nostra sicurezza e della nostra speranza: la fiducia nel Padre. Una fiducia che non si fonda sul fatto di vedere e controllare, ricercando segni di conferma, ma perché lui è mio padre! Tentare Dio significa già in cuore nostro aver accettato l’insinuazione del maligno: non è vero che Dio ti vuole bene, ti ama e ti protegge... (cf. Gen 3,1-6).

Desiderio di potere e ricchezza. Trasformare il dono in possesso, ridurre il mondo, le cose e le persone in oggetti da possedere. La paura originaria, nascosta nel cuore di ogni uomo (Gen 3,8; Eb 2,14-15), lo rende egoista e idolatra. Il possesso riempie il vuoto e dà un senso immediato di sicurezza. Ma rende soli, ingiusti e oppressori gli uni verso gli altri. È per questo che il diavolo può dire che «il potere e la gloria a me è stata data e io la do a chi voglio» (Lc 4,6) perché pur essendo ogni cosa dono di Dio, la logica del possesso avvelena le relazioni e genera strutture di potere e oppressione. Non solo nelle grandi potenze che guidano il mondo; anche nelle nostre relazioni, troppe volte incapaci di libertà, gratuità, dono. È così che non siamo più figli, ma schiavi; non più fratelli, ma rivali e nemici.

Prego e chiedo

Chiedo al Signore di venire a cercarmi. Ascolto la voce dentro di me, il mio desiderio più profondo, di essere figlio con Gesù e fratello di ogni uomo. Chiedo con il salmista: «Mi sono perso come pecora smarrita; cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi» (Sal 119,176)

Faccio mia la preghiera della Chiesa per i suoi figli che chiedono il battesimo:

O Dio, che nella tua onnipotenza
hai creato l'uomo
e nella tua misericordia l'hai redento,
guarda con bontà ai tuoi figli di adozione
e accogli questi eletti
nel popolo della nuova alleanza,
perché, diventati figli della tua promessa,
ottengano per grazia
ciò che non hanno potuto ottenere con le loro forze.
Per Cristo nostro Signore.
(Rito Iniziazione Cristiana degli Adulti, n. 149)

Contemplo e vedo

Rileggo alla luce della Parola i momenti più significativi della mia vita, passata e attuale. Vedo come il diavolo mi ha ingannato, come mi sono lasciato trascinare dalla paura e dal desiderio di avere, potere e apparire. Ma contemplo l’opera del Signore che vuole e può vincere con me, per rendermi parte del suo popolo, libero e capace di regnare nella mia vita, cioè capace di amare.